

Presentazione del libro

Escatologia-Joseph Ratzinger

Il presente libro, come sappiamo, raccoglie gli atti del Convegno internazionale sull'escatologia, promosso dalla Fondazione Ratzinger e dalla Pontificia Università della Santa Croce, che ha preso spunto dal pensiero di Joseph Ratzinger-Benedetto XVI, tenendo conto di un fatto particolare: si tratta dell'unico manuale di teologia scritto dal grande Teologo.

Fra le relazioni si è cercato di analizzare la prospettiva escatologica, in primo luogo, recandosi alle fonti della rivelazione. Così si studiano le ultime realtà nei vangeli di Matteo, Luca e Giovanni, e nella letteratura paolina. **Thomas Söding** contempla l'escatologia del Vangelo di Matteo da tre punti basilari: il Regno dei cieli, la fede sulla terra come risposta, e il binomio giustizia-misericordia nel rapporto Dio-Uomo. **Maurizio Marcheselli**, dopo aver percorso brevemente alcuni dei grandi commentari a Giovanni del secolo scorso e le nuove tendenze, segnala una 'tensione riconciliata' tra l'escatologia realizzata e quella che ancora dovrà avverarsi, imperniata sul tema giovanneo dell'*ora* di Gesù. Il **sottoscritto** ha anche cercato di rilevare la tensione permanente fra escatologia e storia della salvezza nell'opera di Luca, facendo vedere che la dimensione al presente dell'escatologia spicca specialmente nell'«oggi» lucano. Infine, il Card. **Gianfranco Ravasi** ha delineato, nella relazione conclusiva del Simposio, una visione d'insieme sull'escatologia in Gesù di Nazaret. Per quanto riguarda la letteratura paolina, **Romano Penna** ha fornito una visione complessiva della teologia dell'Apostolo, domandandosi se davvero esiste un'evoluzione del pensiero paolino che guarda nel contempo pienezza e attesa, presente e futuro.

Un altro punto di vista lo offre le riflessioni sistematiche sull'escatologia. Nella sua relazione sull'escatologia nella fede della Chiesa, il Cardinal **Kurt Koch**, segnala la fede nella resurrezione come uno *specimen* del Cristianesimo che però appella profondamente a una risposta alla domanda riguardo alla morte e alla nostra sorte dopo. Davanti all'incertezza crescente in Europa per quanto riguarda la fede in una vita eterna, sorge una speranza che offre ai fedeli una vita dopo la morte. Si tratta certamente di una grande sfida all'annuncio cristiano, che ha ancora grandi difficoltà nel trasmettere agli uomini di oggi il suo concetto di morte e soprattutto di vita dopo la morte.

Nel *Workshop* dedicato al giudaismo, Il Rav. **Riccardo di Segni** ha aperto il dibattito parlando delle ultime realtà nel giudaismo rabbinico. Particolare interesse ha suscitato la sua affermazione sul Vangelo di Giovanni, come il più bell'esempio pervenutoci di cultura rabbinica del I secolo. Un errore frequente, infatti, è considerare l'ebraismo dei tempi di Gesù alla luce del movimento rabbinico posteriore, punto di partenza nella formazione ed evoluzione dell'ebraismo attuale. Il Rav. **Giuseppe Momigliano** ha trattato il tema dell'escatologia nella Bibbia. Il prof. **Moshe Idel** ha presentato nella sua relazione due figure *kabbalistiche* interessanti: Rabbi Abraham Abulafia, nel medioevo, e Rabbi Solomon Molkho, nell'era moderna, portatori di una concezione spirituale del messianismo, consistente in un tipo di redenzione mistica aperta a tutti.

Il secondo *Workshop* ha trattato alcune "Questioni di escatologia oggi". Di fronte alla necessità di confrontarsi con il pensare e il vivere degli umani di ogni tempo, **Giovanni Ancona** scorge nel pensare escatologico odierno un movimento dialettico che suggerisce una tensione tra ciò che chiama in-attualità e attualità, e cerca delle risposte per il presente e per il futuro. **Riccardo Battocchio** considera il posto del trattato di escatologia all'interno della sistematica teologica, scoprendo ciò che chiama "incertezza di senso", una situazione di ambiguità che in realtà coinvolge tutti i campi della teologia. Secondo il Prof. **Robert Józef Woźniak**, dell'Università Cattolica 'Giovanni Paolo II' di Cracovia, i diversi aspetti dell'escatologia sono visti più chiaramente se ci si pone dal punto di vista della relazione personale. La morte, il giudizio, la risurrezione di corpi, il cielo, il purgatorio e l'inferno sono in definitive degli eventi e degli stati relazionali. Al contempo, la realtà escatologica di quelle verità di fede consiste in una relazione con Dio Uno e Trino, o la mancanza di essa.

Il card. **Angelo Amato**, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, ha toccato il tema dell'escatologia partendo dall'esperienza dell'incontro con la santità. Leggere i santi, nella loro vita quanto nel loro pensiero, fornisce una chiave di lettura del tema particolare: la virtù della speranza. Partendo dalla questione sulla carità quale virtù performativa, il cardinale ha tracciato un parallelismo tra l'enciclica *Spe salvi* e la modifica del rito del Battesimo voluta da Benedetto XVI, che alla domanda: «Cosa chiedi alla Chiesa?» fa rispondere «La fede», con la replica ulteriore: «E la fede cosa ti dà?», «La vita eterna».

Tornando al tema più specifico che mi è stato chiesto, la grande opera di Ratzinger, *Escatologia: Morte e vita eterna*, svela nel titolo la tensione permanente

fra presente e futuro, fra la condizione materiale e spirituale dell'uomo. **Paul O'Callaghan** si interroga sulla visione complessiva di Joseph Ratzinger, da tre prospettive: la prima, quella biblica. Ratzinger è consapevole che la riflessione moderna sull'escatologia cristiana, specie negli ultimi 150 anni, fa fulcro sulla Sacra Scrittura. In secondo luogo appaiono le domande su morte e immortalità e sulla risurrezione. E in terzo luogo Ratzinger considera la *Parousia* e specialmente del Giudizio, insieme a quella dell'anticipazione (o meno) del regno di Dio nel mondo tramite la speranza cristiana. O'Callaghan si sofferma su quell'ultima questione, sottolineando la sua dimensione antropologica. Con questa attenzione si è letto il ribaltamento attuale nel campo escatologico: I temi attuali di salvezza e giudizio, grazia e parusia, sono oggi riformulati rispetto al passato.

Un altro approfondimento sul pensiero di Joseph Ratzinger-Benedetto XVI riguardo alle cose ultime proviene da **Santiago del Cura** attorno all'enciclica *Spe salvi*. Nel sintagma 'diritti umani' l'elemento che qualifica l'essere e il dover essere è l'umano, ma in che termini deve oggi essere considerato? Che senso e che valore ha parlare di diritti umani quando la sostanza dell'aggettivo sembra, sempre di più, avere perso la sua connotazione autentica?

Fra le comunicazioni ci sono stati degli apporti sul pensiero di Ratzinger. **Carlos Aixelá** afferma, alla stregua di Joseph Ratzinger, che il richiamo del futuro, che sale dall'uomo, non porta a un anonimo collettivo; l'uomo esige un futuro, che includa lui stesso. La memoria – la coscienza di sé, l'insieme di ricordi che fanno parte di questa coscienza di sé, il desiderio di essere ricordati – impedisce l'astrattezza di un appello all'umanità, e obbliga il pensiero alla concretezza personale. Questa *memoria futuri*, dice **Boris Santana**, va contemplata dal punto di vista della *communio*: la chiesa, corpo di Cristo, risponde agli interrogativi trascendentali dell'uomo. Ratzinger sottolinea particolarmente l'atteggiamento interiore con cui si deve muovere la persona nel rapporto con suo Padre Dio, davanti alla vita degli uomini, ai loro dolori e perfino alla morte: un atteggiamento di amore, afferma **Borja Lleo**, che trasforma la morte in un cammino verso la vita vera e rifiuta ogni pretesa di autosufficienza. La comunicazione di **Lucrezia Scotellaro** ci ha ricordato come Ratzinger-Benedetto XVI ci suggerisca un percorso, proponendo l'*Etsi Deus daretur* quale principio per tutti, credenti e non credenti.